

C'ERA UNA VOLTA IL LICEO FRANCESCO MUSCOGIURI

*Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha dell'urna:*



Agli inizi di marzo, organizzato dall'Associazione Cabiria, abbiamo fatto un giro turistico di tre giorni per visitare una delle capitali più antiche della nostra cultura, la città di Napoli, sempre bella e solare. Tra gli altri capolavori abbiamo visitato il complesso del Monastero di Santa Chiara. Proprio di fronte all'ingresso sorge la sede dell'antica scuola «Fonseca Pimentel». La mia mente è corsa subito al ricordo del professore Francesco Muscogiuri, il quale nell'anno scolastico 1899-1900 era stato incaricato dell'insegnamento di Lettere nel 3° corso normale. La scuola era femminile ed io conservo la copia di una tenerissima lettera delle alunne che giunte alla fine dell'anno

scolastico si congedavano dal loro docente con queste parole cariche di sentimento e di trasporto:

«Le diamo l'addio col dolore nel cuore, chè non ci arride la speranza di rivedere chi per un intero anno è stato buono con noi...Ci compatisca ancora una volta, signor professore, ancora una volta, e purtroppo per l'ultima, sia generoso con le sue alunne; ci perdoni. Di colui che ha fatto il possibile per rendere quanto più piacevole e meno faticoso lo studio alle sue alunne, che le ha corrette con benevolenza, guidate con cura, che le ha sorrette ed amate, riconoscenti si ricorderanno sempre con stima ed affetto come del più caro tra i professori».

Con il presente articolo non lo voglio ricordare come professore nei licei, come allievo di Francesco De Sanctis o come critico letterario. Verso fine degli anni Ottanta del secolo scorso è stato ricordato dall'allora direttore della Biblioteca comunale, Domenico Urgesi, e dai compianti Alvaro Ancora e Luigi Argentieri, in

quei giorni assessore comunale alla cultura, quando questi organizzarono una Giornata di studi in onore di Francesco Muscogiuri. Un corposo volume fu pubblicato successivamente con le relazioni dei diversi studiosi che parteciparono al convegno. Per la stessa ragione rimando ad un articolo pregevole comparso nei giorni scorsi sulle pagine del periodico “Memorie” firmato da Ermes de Mauro, il quale illustra con una veloce disamina i bozzetti monografici che il buon letterato intese dedicare con profondo amore ad alcune figure del poema dantesco.



Da parte mia riporterò solo poche, brevissime, notizie derivate da uno scritto di Antonio Lucio Giannone, docente all’Università del Salento, il quale traccia un profilo di Francesco Muscogiuri (Mesagne, 11 gennaio 1851 - 6 dicembre 1919), critico appartenente alla «seconda scuola» di Francesco De Sanctis. Il letterato mesagnese studiò al Liceo Palmieri di Lecce e, dopo avere frequentato la facoltà di Lettere e Filosofia all’Università di Napoli, insegnò in varie città d’Italia. Per alcuni anni prestò servizio presso il Ministero della Pubblica Istruzione e coprì anche cariche politico-amministrative.

Egli è stato un collaboratore attivo di riviste culturali tra le quali “Il Gazzettino letterario”, la “Nuova Antologia”, la “Vita Nuova”, “Nuova Rassegna” e “La settimana”, tutti periodici di notevole livello. Ma l’impegno maggiore di Muscogiuri si manifesta nei suoi libri e nei saggi della “Nuova Antologia”. Il suo merito più alto

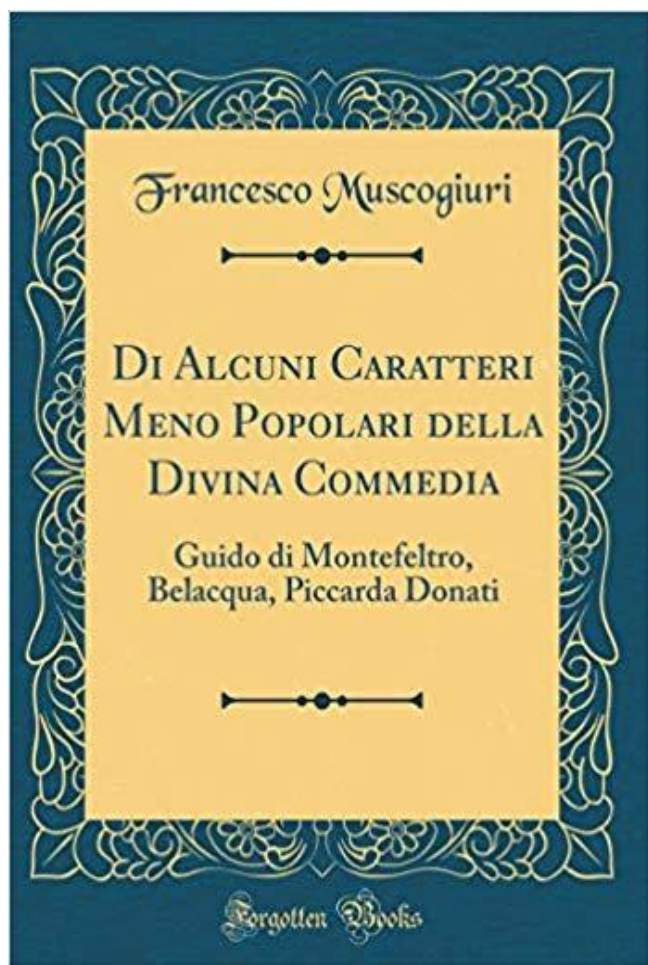
è stato quello di avere compreso l'importanza del metodo del suo grande Maestro e di avere assimilato la sua lezione fino in fondo.

Questo è un elenco di alcuni volumi pubblicati presso vari tipografi: *Note letterarie*, *Il Cenacolo*, *Wolfgang Goethe e il Faust*, *Teodor Koerner nel I Centenario della sua nascita*, *Di alcuni caratteri meno popolari della Divina Commedia*, *Catulliane*, *Falstaff*, *Due donne del Primo Impero* e tanti altri studi. Presso la Biblioteca comunale giace, in questo momento non so se risulta del tutto inventariato, il fondo *Muscogiuri*.

Pubblicazioni	
I. <i>Notizia dello scrittore</i> (nella <i>Vita Italiana</i> , 10 luglio 1875)	VIII. <i>Falstaff</i> (in <i>Nuova Antologia</i> , 1873)
II. <i>Di alcuni caratteri della Divina Commedia</i> Nuculci, 1889.	IX. <i>Il Cenacolo</i> (Forzani, 1885)
III. <i>L'elezione e l'incoronazione di un Re dei Romani</i> (in <i>Nuova Antologia</i> - 15 ag. 1880)	X. <i>Luigi Ohland</i> (in <i>Nuova Antologia</i> - 1881)
IV. <i>Catulliane</i> (in <i>Vita Nuova</i> , 1872)	XI. <i>Wolfgang Goethe ed il "Faust"</i> (Forzani, 1883)
V. <i>Augusto Platin in Italia</i> (in <i>Nuova Antologia</i> - 1888)	XII. <i>Francesco De Sanctis</i> (in <i>Lettera ad Otto</i> - 1893)
VI. <i>Teodoro Körner</i> Nuculci, 1891.	III. <i>Due donne del primo impero</i> (nella <i>Settimana</i> - 1903)
VII. <i>I primi anni e i primi studi di Giovanni Pontano</i> (in <i>N. Antologia</i> , 1 aprile 1900)	

Anche il locale Liceo Scientifico era a lui intitolato e poi, a mio avviso in modo irriverente, il suo nome è stato cancellato e consegnato all'oblio, preferendo il nome di un altro mesagnese illustre. Ma il nostro liceo è stato intitolato a Muscogiuri non solamente per i suoi meriti letterari di un valido spessore ma anche per il bene che egli aveva fatto ai suoi concittadini.

Se vi piace, leggete questa parte del suo testamento.

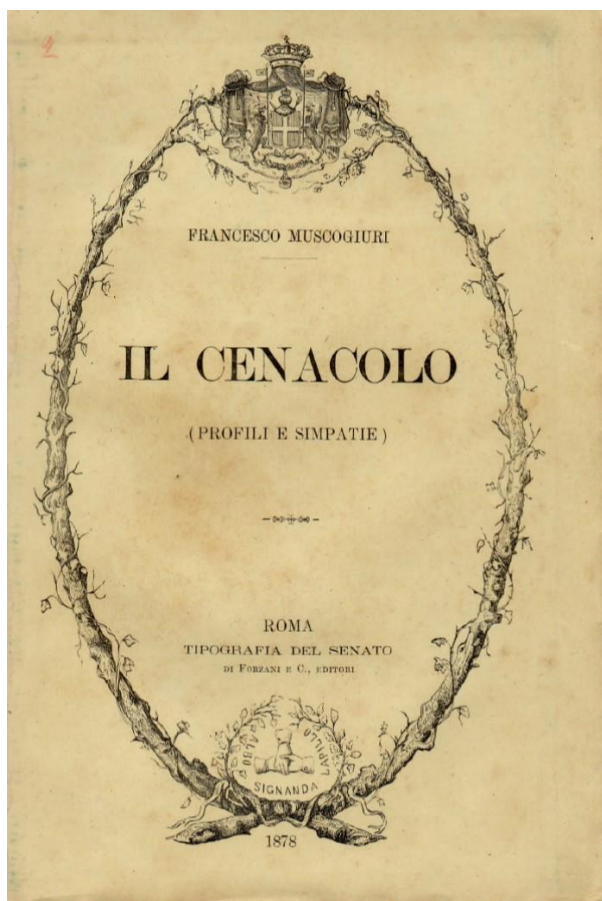


Riproduzione digitale del volume originale operata da due case editrici americane.

«...lascio in proprietà alla Congregazione di Carità di Mesagne tutti i miei mobili, mobilia ed effetti mobili che si troveranno nella mia casa di abitazione, nella cantina, nei magazzini e nella Casina [villa in contrada Sovareti]. Del denaro che potrà rinvenirsi e di quello che sarà ricavato dalla vendita dei mobili e della mobilia... la Congregazione di Carità [doveva provvedere ad assolvere ad una serie di legati]... Lascio anche in proprietà alla Congregazione di Carità di Mesagne tutti i miei beni immobili, rustici e urbani, canoni e un capitale censo. Calcolo che la rendita annua di essi, netta di spese di amministrazione, coltivi, manutenzioni ed imposte, raggiunge o supera di poco le lire TREMILA [somma molto cospicua nel 1919]...voglio che quest'annua rendita di lire tremila o più sia spesa nel modo seguente: A) Lire millecinquecento per una borsa di studi d'arte come appresso dirò; B) Lire

cinquanta per la manutenzione e il decoro della tomba mia e di quella di mia madre, Carmela Guarini...C) Lire millequattrocentocinquanta, o più in sussidi di lire centocinquanta ciascuno DA DISTRIBUIRE NEL NATALE DI OGNI ANNO a famiglie di operai e contadini poveri e disgraziati, cui manchino la biancheria da letto e le coltri, e il cui focolare sia spento in quel giorno di letizia e di consolazione per tutti...».

L'autore delinea in modo chiaro le condizioni per la borsa di studio per i giovinetti poveri di Mesagne. Questa doveva avere la durata di sette anni e poi passare ad altro giovane. Per quanto mi risulta almeno quattro grandi artisti hanno usufruito della sua borsa di studio: il Prof. Iginio Epicoco, che divenne Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, il Prof. Salvatore Scoditti, il professore Giovanni Avasto ed il Prof. Egidio Ribezzi.



Molte famiglie fruirono per molti anni della somma descritta nel testamento, ma verso la fine degli anni Quaranta del secolo trascorso tutto si è «polverizzato».

Oggi solo la tomba sua e quella di sua madre rimangono, ed esse appartengono al Comune di Mesagne, ma forse non dovrei svelare questa proprietà per il timore che a qualcuno vengano in mente foschi pensieri e metta in vendita i due suoli.

Ho scritto che solo le due tombe sono rimaste, cadenti e bisognose di restauri importanti. Negli anni passati un'anima pia, Mestro Vittorio Mitrugno, "lu bersagliere", di bella memoria, ottimo imprenditore edile, si lasciò convincere dallo scrivente, considerando il fatto che il Comune non trovava mai le risorse per questi monumenti, a restaurare e a dipingere

l'interno della tomba e le parti in metallo. Oggi una bravissima signora mesagnese che dimora in Francavilla Fontana si reca settimanalmente presso la sua tomba a pulire e per deporre un fiore.

Poi tutto è andato disperso insieme con il suo nome dalle carte intestate del nostro Liceo Scientifico!

Forse il nostro concittadino presentiva che qualcosa potesse non andare per la via giusta quando concludeva le sue disposizioni: «Questa è la mia volontà. Ma poiché in questi ultimi anni abbiamo assistito, non senza rammarico e disgusto, a trasformazioni di lasciti in contraddizione o disprezzo dei voti dei generosi oblatori, soggiungo: che se mai - allorché la Congregazione di Carità di Mesagne sarà immessa nel possesso dei miei beni - avvenisse che, o per disposizione legislative, o per nefasta ingerenza dell'autorità tutoria, o per talento





dell'Ente erede istesso, la mia volontà dovesse essere in tutto o in parte frodata a beneficio di altre finalità, che per quanto pietose e nobili, non sono da me apprezzate e favorite, l'inconsulto provvedimento sarebbe un'offesa alla mia buona intenzione e alla mia memoria.

In tal caso dispongo: che i miei beni dalla Congregazione di carità passino in proprietà a questo parroco protempore e da lui ai suoi successori, perché della vendita di essi si giovino per il graduale ampliamento e il maggior decoro della chiesa Madre, che è piccolo e povero tempio per una popolazione divenuta ormai numerosa... Se questo è un bene raccomando agli esecutori testamentari, al sindaco, al parroco, ai cittadini tutti, di vigilare

perché la mia volontà sia rispettata. 20 maggio 1919».

Un triste ritorno della storia, o forse una beffa amara per chi ha l'avventura di nascere e di morire in questa bella penisola, hanno voluto che la medesima vicenda si sia ripetuta con il legato testamentario di uno dei suoi giovani beneficiari. Memore del bene ricevuto, e dei costi sostenuti negli istituti d'arte, il professore Giovanni Avasto ha voluto lasciare ai giovani mesagnei meno fortunati le sue sostanze materiali, affidando la loro amministrazione ai dirigenti odierni del Comune di Mesagne, i quali, affinché il loro nome non sia meno della fama degli antichi colleghi, in questi ultimi venti anni hanno lasciato all'abbandono e forse al dissesto con molta ignavia ed opacità un altro piccolo patrimonio, frutto di tanto sacrificio e del lavoro quotidiano di una vita. Al cospetto di queste storie di burocrazia cieca e codina la passione etica ed il rigore positivo del maestro De Sanctis si elevano e ci incalzano.



Il 6 dicembre prossimo venturo decorre il centenario della scomparsa di Francesco Muscogiuri. Che cosa si può fare per strappare la sua memoria all'oblio dell'incuria? Negli anni Ottanta alcuni anziani ricordavano che egli era l'unico tra i «signorotti» di Mesagne che per strada rispondeva a tutte le persone che lo salutavano portando le due dita al cappello come risposta di riverenza. Ma lasciamo stare gli aneddoti, sono i fatti che contano. Ed egli ha fatto veramente qualcosa di buono e di grande.

Io lo penso confortato dall'affetto della sua cara mamma e della sua amata consorte avendo nel cuore il monito che dall'alto *Dei Sepolcri* il poeta rivolge a coloro che sono vivi...

*ma la sua polve
lascia alle ortiche di deserta gleba
ove né donna innamorata preghi
né passeggiar solingo oda il sospiro
che dal tumulto a noi manda Natura.*

Enzo Poci
Società di Storia patria per la Puglia.